

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PETRARA, BOLDRINI, BUFALINI, CALICE, DI CORATO, FELICETTI, FERRARA** Maurizio, **GIANOTTI, LA VALLE, LOPRIENO, MAFFIOLETTI, MARGHERI e VOLPONI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 GENNAIO 1985

Istituzione dell'Ente « Parco nazionale della pace »

ONOREVOLI SENATORI. — L'aggravarsi della situazione politica internazionale rende sempre più pressante la richiesta di distensione e di pace tra i popoli.

La distensione richiede di porre fine alla corsa ad armamenti, specialmente nucleari, sempre più potenti.

I 40 anni che ci separano dalla fine della seconda guerra mondiale hanno visto il susseguirsi di periodi di tensioni, anche molto gravi, e di periodi di distensione e di speranza di una pace duratura e di disarmo.

La fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 sono caratterizzati da tale alternarsi prima di preoccupazione e poi di speranza.

Uno dei momenti di maggiore tensione si è avuto alla fine degli anni '50 quando si sono moltiplicate le installazioni di missili nucleari sia nei paesi del Patto Atlantico, sia nei paesi del Patto di Varsavia.

Anche l'Italia è stata interessata a tali insediamenti: missili nucleari americani furono installati in Puglia, a Gravina, Spinazzola, Gioia del Colle.

A Gravina, le popolazioni, le organizzazioni dei lavori si opposero alla installazione che rendeva la loro zona un potenziale obiettivo militare.

Vi furono marce e manifestazioni a cui presero parte sindacati, organizzazioni democratiche, contadini, operai, giovani, intellettuali guidati da Tommaso Fiore. Nonostante tale protesta, l'insediamento ebbe luogo nella zona del bosco demaniale di Gravina, denominato « Difesa Grande », a 5 chilometri dal centro urbano.

I missili erano poggiati su piattaforme di cemento servite da alcuni edifici prefabbricati.

Nel 1962, dopo la crisi cubana, i presidenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, Kennedy e Krusciov, si resero conto della necessità di una distensione e decisero di ritirare i missili collocati nei paesi loro alleati. Furono così smantellate, fra le altre, le installazioni di missili a Gravina e Spinazzola.

La base dei missili di Gravina è così rimasta abbandonata in uno spazio ancora in uso al demanio dello Stato. Questa struttura vuota e del tutto inerte, oggi a Gravina, ha un valore simbolico. Sta, infatti, a dimostrare che, nei momenti di tensione, armi offensive nucleari possono anche essere installate, ma che il buon senso, le trattative e la volontà di pace possono far ritirare tali armi.

I senatori proponenti ritengono che l'area abbandonata in cui sono stati installati — e poi smantellati — i missili nucleari, possa assurgere a simbolo della distensione e della pace e possa essere destinata ad ospitare un « Parco nazionale della pace », aderendo pienamente alla volontà di pace delle popolazioni della Murgia barese e in particolare della civilissima comunità gravinese, il cui consiglio comunale ha già espresso un voto per un'iniziativa di pace nel bosco comunale.

L'idea della restituzione dell'area ad uso pubblico era stata già avanzata molti anni fa dal compianto senatore Umberto Terracini, su sollecitazione dell'amministrazione comunale di Gravina — centro democratico e popolare della provincia di Bari — ma non aveva avuto seguito a causa dell'interruzione anticipata della legislatura. Lo stesso Governo dell'epoca presentò al Senato un disegno di legge per la dismissione di immobili militari, tra i quali figurava l'area del bosco di Gravina in uso all'Aeronautica militare.

La gravità del momento che attraversiamo, le nuove installazioni di missili nucleari in Europa e in Italia (Comiso, La Maddalena) inducono a riproporre con forza un simbolo che dia fiducia: i missili possono essere installati, ma possono anche essere smantellati. Tanto più attuale può essere questa speranza, se si tiene conto che nel comunicato che ha concluso l'incontro tra Shultz e Gromiko a Ginevra si afferma la volontà di giungere alla liquidazione delle armi nucleari.

Quello che avvenne a Gravina può ripetersi domani, se cresce una sincera volontà di pace.

Per far crescere tale volontà e una cultura della pace si propone di destinare l'area denominata « Staturo del Lepore », in uso al demanio dello Stato attualmente abbandonata, opportunamente sistemata, a parco nazionale della pace, allo scopo di ospitare manifestazioni pacifiste, mostre, proiezioni di films, una biblioteca specializzata intorno alla quale possono essere organizzati incontri nazionali ed internazionali, possono essere promossi e pubblicati studi e documentazioni e istituiti premi per libri e opere a persone o enti che hanno illustrato i vantaggi della pace e del disarmo e ne hanno propagandato i valori (articolo 2).

L'organizzazione, la sistemazione della zona e la costituzione del Parco nazionale della pace spettano al comune di Gravina, al cui demanio deve essere restituita l'area attualmente assegnata al demanio dello Stato (articolo 3).

Le spese per la realizzazione del parco, per la manutenzione e per la gestione sono a carico dello Stato.

Il comune di Gravina dovrà provvedere alla redazione del progetto esecutivo del Parco nazionale della pace, in conformità del piano regolatore generale e delle norme urbanistiche vigenti, all'approvazione, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Ente, e alla costruzione (articolo 7).

Per lo svolgimento dei compiti, assegnati dalla presente legge all'Ente, viene costituito un consiglio di amministrazione, al quale compete il compito di approvare il regolamento per il funzionamento del parco (articolo 6).

Il consiglio di amministrazione è composto di undici membri, dei quali otto scelti dagli enti locali e tre designati dai Ministeri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri, tra persone di nazionalità italiana che si sono distinte per la loro attività nel campo della pace e del disarmo (articoli 4 e 5).

L'ente disporrà di un organico di dieci unità, formato da un direttore dirigente, due coordinatori, due assistenti e cinque inserienti (tabella) e sarà disciplinato ai sensi della legge n. 70 del 20 marzo 1975.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Allo scopo di promuovere iniziative culturali nazionali ed internazionali, ispirate al mantenimento della pace e alla collaborazione dei popoli, è istituito a Gravina in Puglia l'Ente denominato « Parco nazionale della pace », nell'area del bosco comunale « Difesa Grande », indicata « Staturo del Lepore ».

L'area del Parco nazionale della pace è di ettari 17.68.60 e corrisponde alla partita n. 24014, intestata al demanio dello Stato, al foglio 147, particelle 2 e 3; foglio 148, particella 1; foglio 149, particelle 1 e 3.

Art. 2.

L'Ente « Parco nazionale della pace » ha il fine di accogliere e organizzare manifestazioni, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di films e spettacoli sui temi della pace e del disarmo, promuovere e pubblicare studi e documentazioni, nonchè di ospitare una biblioteca specializzata sui temi della pace e sul movimento pacifista italiano ed internazionale.

Il Parco nazionale della pace organizza l'assegnazione di premi nazionali ed internazionali per libri e opere a persone o enti che abbiano contribuito a promuovere la pace, il disarmo e la collaborazione internazionale.

Art. 3.

Il Ministro della difesa, con proprio decreto, provvederà entro tre mesi dall'approvazione della presente legge al trasferimento dell'area destinata al Parco nazionale della pace dal demanio dello Stato al demanio del comune di Gravina.

Art. 4.

La gestione del Parco nazionale della pace di Gravina è affidata ad un consiglio di amministrazione composto di 11 membri, scelti tra persone di nazionalità italiana che si sono distinte per la loro attività nel campo della pace e del disarmo.

Art. 5.

I membri del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4 sono nominati:

tre dal consiglio comunale di Gravina;

uno dal consiglio provinciale di Bari;

uno dal consiglio regionale della Puglia, che designa anche tre componenti sulla base di una rosa indicata dai movimenti pacifisti nazionali maggiormente rappresentativi;

uno dal Ministero della pubblica istruzione;

uno dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

uno dal Ministero degli affari esteri.

Il consiglio di amministrazione è costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

Il consiglio di amministrazione dell'Ente « Parco nazionale della pace », entro tre mesi dalla nomina, procede a redigere il regolamento per il funzionamento del Parco stesso, in armonia con i principi stabiliti dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Art. 7.

La sistemazione e la manutenzione dell'area destinata a Parco nazionale della pace e degli edifici esistenti saranno finalizza-

te alle attività previste dall'articolo 1 della presente legge.

Il progetto di sistemazione dell'area a parco sarà redatto a cura del comune di Gravina in Puglia e approvato in conformità del piano regolatore generale e delle norme urbanistiche, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Ente.

Art. 8.

Il personale dell'Ente « Parco nazionale della pace » è quello di cui all'allegata tabella ed è disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

L'Ente può richiedere la collaborazione del Corpo forestale dello Stato e del comune di Gravina.

Art. 9.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato nell'anno 1985 in lire 2 miliardi e negli anni successivi in lire 1 miliardo, si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA

L'organico dell'Ente « Parco nazionale della pace » si compone di dieci membri:

- n. 1 Direttore dirigente;
- n. 1 Collaboratore amministrativo;
- n. 1 Collaboratore tecnico;
- n. 2 Assistenti amministrativi;
- n. 5 Inservienti.